

Il convertiplano
BA609 tiltrotor
prodotto da
AgustaWestland
(Finmeccanica)



Il colosso ultraleggero

C'ERANO UNA VOLTA GLI INVESTIMENTI etici, raccomandati a privati e società. Poi venne il tempo della responsabilità sociale d'impresa. Oggi la parola d'ordine dell'impresa eticamente impegnata, quella che non bada solo al profitto ma intende produrre valore per tutti e per tutto è: bilanci di sostenibilità. Sostantivo che condensa in sé connotazioni non solo morali, ma economiche, ambientali, imprenditoriali. Non a caso in tema di sostenibilità gli anglosassoni parlano di "triple bottom line", triplo risultato finale, oppure delle "tre P", che sarebbero "profit", "people" e "planet": il bilancio di un'impresa è sostenibile quando la sua azione produce vantaggi non solo in termini di profitti, ma anche per la società e per l'ambiente. Che è quanto vorrebbe comunicare **Finmeccanica**, il grande gruppo italiano dell'aerospazio, difesa e sicurezza, col suo *Rapporto di sostenibilità 2008*. «Questo è solo il secondo rapporto annuale che pubblichiamo, ma alla dimensione della sostenibilità siamo attenti da molto tempo», ha dichiarato Umberto Malusà, direttore della comunicazione di **Finmeccanica**, alla presentazione milanese del dossier, ospitata dall'Università del Sacro Cuore. «Il nostro gruppo crea valore per tutti e in tutte le dimensioni. Certo, la strada per fare della sostenibilità uno strumento di gestione aziendale è ancora lunga, ma abbiamo già vinto la sfida di farne uno strumento di gestione manageriale e di definire il nostro modello».

Conformemente al paradigma delle "tre P", il *Rapporto* articola l'analisi dei risultati in materia di sostenibilità nelle tre

Anche un gigante della difesa e dell'aerospazio può contribuire alla tutela dell'ambiente e della società. La sostenibilità di **Finmeccanica**

dimensioni: economica, sociale e ambientale. Veniamo così a sapere che l'anno scorso **Finmeccanica** ha preso misure che hanno consentito di evitare emissioni di anidride carbonica in atmosfera pari a 7.600 tonnellate; ha portato la quota di energia da fonti rinnovabili al 15 per cento del totale dell'energia consumata per le proprie attività, che è riuscita a ridurre globalmente del 2 per cento; ha aumentato in tre anni il numero dei propri siti produttivi forniti di certificazione ambientale (del 14 per cento quelli certificati ISO 14001 e del 56 per cento quelli certificati OHSAS 18001); ha consolidato la propria community di Energy Manager, che oggi sono 150 (per 73 mila dipendenti); ha indirizzato al recupero il 40 per cento dei propri rifiuti e ridotto il consumo di sostanze pericolose del 20 per cento; ha portato a 64 milioni di euro gli investimenti per la tutela dell'ambiente, della salute e della sicurezza.

Non solo per dovere

Alla dimensione sociale della sostenibilità corrispondono progetti di solidarietà nei paesi in via di sviluppo (Kenya, Congo, Nigeria, Camerun, Sri Lanka), il finanziamento dei costi di farmaci antiretrovirali contro l'Aids e il sostegno a fondazioni per l'assistenza a malati di tumore. Ma il punto

cruciale, per un gruppo che deve circa la metà dei suoi ricavi a elettronica e sistemi di difesa, aerei ed elicotteri militari, è la garanzia che questi prodotti non si rivelino socialmente dannosi. E su questo punto **Finmeccanica** può vantare un pedigree di tutto rispetto: il gruppo si muove da sempre in conformità alle linee guida fissate dalla legge 185/90, una delle più rigorose nel mondo. La sua normativa proibisce la fornitura di tecnologie militari a soggetti non governativi.

Di sua iniziativa **Finmeccanica** ha poi assunto impegni volontari, come quello di stabilire rapporti commerciali solo con paesi il cui governo è riconosciuto dall'Unione Europea, e la pratica della tracciabilità dei prodotti durante il loro intero ciclo di vita, dall'uscita dalla fabbrica al momento della dismissione definitiva, applicando le norme e gli standard internazionali più avanzati e i regolamenti dettati da istituzioni e alleanze internazionali.

«**Finmeccanica** e le sue aziende hanno sempre seguito principi etici, con particolare attenzione alla dimensione sociale e all'ambiente», ha detto Pierfrancesco Guaraglini, presidente e ad di **Finmeccanica**, alla presentazione romana del *Rapporto*. «Oggi li applicano con metodi, processi e indicatori più solidi e condivisi».